EDIZIONE DEL LUNEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I liberali ed i loro complici hanno rovesciato il Governo dei C. L. N. Vorrebbero riportare al Governo gli uomini che 23 anni orsono ci hanno regalato il fascismo. Ma il popolo vigila e manifesta. Indietro non si torna!

LUNEDI' 26 NOVEMBRE 1945
Anno I - N. 28 — Una copia Lire 3
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 56
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	250	125	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	400	250	150

Spedizione in abbonamento postale

Pane e lavoro e non crisi

Il popolo reclama la formazione di un Governo democratico

costituito dagli uomini che hanno combattuto per la libertà

Dove si vuole arrivare?

L'assalto alle conquiste dell'insurrezione dell'aprile è iniziato. L'ambigua posizione tenuta dalla Democrazia Cristiana in tutta questa faccenda si è chiarita in senso reazionario. Il nocciolo della situazione è questo: col pretesto del tecnicismo si tenta di fare entrare nel governo dei vecchi ultrasettantenni che venticinque anni orsono con la loro colpevole debolezza hanno aperto la strada al fascismo; con l'altro pretesto dell'allargamento delle basi di governo si vorrebbero includere fra i partiti che sostengono il Ministero altre correnti che fino ad ora ne erano escluse.

Ma noi ci chiediamo: quali sono queste altre correnti? I monarchici? L'Uomo Qualunque? In ogni caso sono correnti non antifasciste, le quali non vogliono il rinnovamento democratico del Paese, quindi sono correnti che ostacolerebbero e non faciliterebbero il processo di democratizzazione e di rinascita del Paese (i due termini sono inscindibili), Perciò non possiamo accettarle. Che avverrà in questa situazione? Questo: si proporranno soluzioni di vario genere, si faranno i nomi di Orlando, di Nitti ecc. e verranno scartati, Si farà forse anche il nome di De Gasperi? (il senso profondo della manovra della D. C. è probabilmente questo) ma è probabile che neppur esso riuscirà a costituire un Gabinetto. Allora dopo quindici o venti giorni di trattative si tornerà alla formula dei sei partiti presieduta da un membro del P. d. A.

Nel frattempo si saranno perduti giorni preziosi; la gente avrà sempre più freddo, sempre più fame e nessuno ci sarà per provvedervi!

L'atteggiamento e la responsabilità dei singoli partiti in tutta questa faccenda è ben chiaro, anche localmente esso risulta evidente all'ordine del giorno presentato da noi assieme al P.d.A. I liberali decisi a provocare la crisi con i noti pretesti, la D. C. ambigua fino all'ultimo e sfuggente alle chiare prese di posizione.

Ma il popolo, anche il nostro popolo friulano è stufo ed arcistufo di tutte queste manovre.

Esso ha freddo, ha fame e vuole pane e vuole lavoro e non vuole saperne di crisi inutili e di tentativi di annullare i risultati dei venti sanguinosi anni di lotta. In tutte le città d'Italia le masse hanno manifestato la loro volontà di avere un governo che esprima lo spirito dei combattenti della libertà, lo spirito nato nelle galere fasciste e sulle montagne tra i partigiani.

Anche Udine griderà certamente il suo basta a tutti i fasiosi aperti o mascherati che infestano il nostro paese, esso proclamerà fortemente la sua volontà di vedere alla testa del governo uomini sinceramente democratici che gli garantiscono la difesa dagli assalti fascisti e la convocazione della Costituente.

Di chi ha partecipato alla sua lunga lotta contro il fascismo si fida il popolo italiano, di altri non può fidarsi.

Esso è oggi tutto in piedi deciso a sbarrare il passo ad ogni intrigo, ad ogni complotto.

Il Governo Italiano sarà democratico.

Parri, in seguito all'atteggiamento della D. C. che si schiera accanto ai liberali, ha rassegnato le dimissioni.

Migliaia e migliaia di lavoratori in tutta l'Italia organizzano dimostrazioni in favore di un Governo veramente democratico.

Mentre la crisi politica, in seguito alle dimissioni dei liberali, all'atteggiamento antiunitario dei democristiani, e dei democratici del lavoro, è diventata gravissima, i lavoratori di Milano, Torino, Roma e di decine d'altre città hanno organizzato delle grandi dimostrazioni per protestare contro i tentativi di slittamento a destra del governo. I lavoratori non intendono che le loro conquiste in campo sociale vengano compromesse da uomini incartapecoriti dall'età e che non hanno vissuto il clima ardente della lotta di liberazione contro il fascismo e lo straniero.

A Milano tutte le macchine degli stabilimenti sono restate inattive per mezz'ora ed i tram per quindici minuti.

Nulla di mutato a Nimis

"Quelli di prima" fanno il bello ed il brutto tempo e non si curano minimamente dell'opinione pubblica del paese

Non si può dire che a Nimis le cose vadano molto bene. Tra la popolazione di questo Comune è diffusa la sensazione che padroni della situazione sono ancora «quelli di prima», i quali, naturalmente fanno il buono ed il cattivo tempo senza minimamente curarsi dell'opinione pubblica locale. Come ai bei tempi del regime.

Il paese è stato distrutto, come si sa, ma tuttora quasi nulla si è fatto per iniziarne la ricostruzione. Non è nostra intenzione attribuire questo fatto a motivi di ordine puramente locale; ma è tuttavia evidente che il disinteresse di coloro i quali avrebbero dovuto affrontare con ben altro spirito la situazione ha contribuito a far sì che le cose stiano oggi praticamente al punto di prima.

Questo disinteresse al quale ci siamo riferiti si esprime, tra l'altro, in un assoluto disprezzo delle norme più elementari della democrazia, per cui la popolazione nulla sa e di nulla viene mai informata da parte del preteso Comitato locale di Liberazione. Naturalmente la popolazione locale non viene neppure mai consultata su quelli che sono i problemi che più la interessano e la preoccupano. E' chiaro che i signori componenti del Comitato di Liberazione, eletti sì, in un momento di emergenza, ma che oggi ancora non sono l'espressione di alcun partito politico democratico, sono persuasi che quello ch'essi fanno, o quello che non fanno, va perfettamente bene. E dell'opinione pubblica, delle lamentele della popolazione, non fanno alcun caso.

Fino a questo momento una sola forza politica organizzata, pur tra incertezze e difficoltà comprensibili, è quella del nostro Partito. Il nostro Partito ha voluto ripetutamente designare il suo rappresentante in seno al locale Comitato di Liberazione, ma i signori componenti di questo, (che a sei mesi dalla liberazione rappresentano soltanto se stessi), non hanno inteso di accettare tale designazione, con pretesti inconsistenti ed antidemocratici.

Vi sono state delle distribuzioni di indumenti, di generi alimentari, di coperte e di altro. Ma la popolazione dice che tali distribuzioni sono state fatte «ad usum delphini». Non tutto, forse, quel che l'opinione pubblica dice sarà vero. Ne conveniamo, perchè difficile è accontentare tutti, far fronte ai bisogni di tanti, cioè, quando quel che c'è è insufficiente. E' però certo, (voce di popolo, voce di Dio), che delle irregolarità sono state commesse, che sono state commesse delle ingiustizie, che vi sono stati degli abusi. Ma l'abuso principale è costituito dall'abuso di fiducia dei componenti il Comitato locale di Liberazione, i quali, ripetiamo, si credono in diritto di fare e disfare a loro esclusivo piacimento.

Le difficoltà lo sappiamo, sono molte; e la situazione, ora che siamo praticamente alle soglie di un nuovo inverno, è angoscioso. Ma le difficoltà vanno studiate ed affrontate, i rimedi devono essere trovati, qualche cosa deve essere fatta. A questo scopo la popolazione deve essere interrogata, consultata, chiamata a dare tutta la sua collaborazione.

Questo non faranno, non potranno fare molti degli attuali componenti il Comitato locale di Liberazione, per incapacità congenita alla pratica della democrazia popolare. Questi signori perciò, vanno sostituiti, devono essere sostituiti. E, come primo passo, la designazione della Sezione locale del Partito Comunista deve essere accettata, perchè almeno una voce il popolo di Nimis possa far sentire in seno al Comitato di Liberazione.

Torneremo sull'argomento. **XX.**

Le conferenze ad Artegna di un cappellano della milizia

Un tridno del signor centurione

Domenica 18 novembre, Artegna ha celebrato la giornata del Reduce con una Messa solenne e un Te-Deum di ringraziamento. A mezzogiorno è stato consumato un rancio, approntato nei locali dell'Asilo e allietato dalla locale banda musicale

Nel pomeriggio alle 18 nella sala Cattolica veniva dato un trattenimento musicale e corale seguito da un dramma e due farse Fin qua la cronaca, ed ecco i commenti:

Una nota stonata, tra tanta gioia, è stata l'apparizione del noto cappellano della Milizia fascista, centurione Don Benutti il quale nei giorni di venerdì, sabato e domenica ha tenuto, in chiesa, tre conferenze ai reduci.

Molti cittadini e compagni, sono rimasti esterrefatti dall'impudenza del signor centurione, ricordando che nella primavera del non lontano 1943, lo stesso, dopo un giro propagandistico per il Friuli, venne in Artegna a tessere l'apologia di «Santa Milizia» della legione camicie nere Tagliamento e del suo comandante console Zuliani che descrisse come un «sant'uomo» sempre con il rosario in tasca

Ad Artegna e provincia, tutti conoscono questo «Sant'uomo» squadrista violento, sbafatore del ventennio e in ultimo organizzatore e comandante del reggimento fascista alpini friulani, responsabile della morte di tanti innocenti ragazzi, arruolati con la violenza e venduti al barbaro tedesco; il «sant'uomo» è oggi ospite di via Spalato.

Segno dei tempi che corrono, ad Artegna i preti si son fatti in quattro per assicurarsi la preziosa presenza del signor centurione, mentre è notorio che i vicini Gemonesi si sono fatti in quattro a... non volerlo.

Speriamo che il bronzeo centurione non ci dica che era fascista per il pane quotidiano.

A dimostrazione dello spirito reazionario della manifestazione, facciamo notare che durante lo svolgimento del dramma, l'interprete principale doveva consultare un giornale, e questo era pronto su un tavolo della scena e era... «L'Uomo Qualunque» e sulla scena era anche il regista e suggeritore don Sebastiano Ganzini con il suo aiutante

La bella festa ha avuto il suo epilogo a sera tardi con la manifestazione di una squadra di neofascisti che a più riprese è andata su e giù per il paese, cantando inni anticomunisti ed emettendo grida di «a morte il P.C.I.» e facendo nomi del segretario locale con intenzione di minacce

I lavoratori per ricostruire la loro casa non hanno avuto bisogno delle crisi isteriche dei liberali

I liberali si rifiutano di approvare un o.d.g. del C.L.N. che dice di stroncare qualsiasi tentativo di resurrezione fascista

«Si è riunito questa sera al Viminale il Comitato di Liberazione Nazionale centrale con la rappresentanza del C.L.N.A.I. per udire le dichiarazioni del Presidente Parri. Dopo di esse, il Ministro Togliatti, rappresentante del Partito comunista, ha proposto che si esaminasse la possibilità di redigere una dichiarazione comune. Il rappresentante del Partito socialista, Sandro Pertini, ha presentato allo scopo un ordine del giorno che è stato successivamente modificato su proposta del Ministro Ruini, rappresentante della Democrazia del lavoro

L'ordine del giorno è così concepito:

Il C.L.N., udito il Presidente del Consiglio Parri, ringrazia il Governo per l'opera svolta. Esprime il suo rammarico perchè non si sia potuto, evitando la crisi, rafforzarlo con una precisazione di programma e di funzionamento. Afferma la necessità che anche il nuovo Governo sia l'espressione del C.L.N. e delle masse popolari democratiche sulla base di un programma che mantenga l'impegno della Costituente per non oltre aprile ed assicuri al popolo la libertà il lavoro ed il pane con una politica di solidarietà nazionale. Il C.L.N. si pronuncia per una politica nazionale e democratica risoluta a stroncare qualsiasi tentativo di resurrezione del fascismo e capace di riconquistare al Paese, con la sua indipendenza, una posizione di dignità e di eguaglianza fra le libere nazioni del mondo».

L'ordine del giorno è stato approvato dai seguenti Partiti: d'Azione, comunista, democrazia cristiana, democrazia del lavoro, socialista

Il rappresentante del Partito liberale, avv. Cattani, ritenendo contraria allo spirito ed alla prassi del C.L.N. una votazione non unanime, aveva dichiarato di doversi opporre a che l'ordine del giorno predetto

DIFENDIAMO LE NOSTRE INDUSTRIE

A Fiume Veneto si vogliono chiudere gli stabilimenti

Il 7 luglio c. a. venivano affissi nello stabilimento di Fiume Veneto «ordini del giorno» avvertenti le maestranze dell'imminente chiusura dello stabilimento, fissata per il 15 dello stesso mese. In base a detti ordini del giorno, i tre quarti degli operai trasferiti da Fiume Carnaro a Fiume Veneto l'anno precedente, venivano licenziati e con mezzi forniti dalla Ditta, rientravano in sede.

Le maestranze locali, in collaborazione con le rimanenti di Fiume Carnaro, si opposero energicamente alla chiusura della fabbrica e sollecitarono anche l'intervento delle Autorità locali e provinciali.

Nelle discussioni in sede provinciale la Direzione giustificava il suo atteggiamento con «lo studio che doveva intraprendere per trasformare la produzione di guerra in produzione di pace» che prometteva portare a compimento in breve tempo.

Il Prefetto, valendosi delle disposizioni che bloccavano i licenziamenti, invitava l'Impresa a non mettere in atto i suoi propositi, ma invece, in collaborazione con la Commissione Interna, facesse riprendere l'attività produttiva. Ma ogni sforzo della Commissione Interna in tal senso fu vano perchè l'Impresa, in contrasto con quanto promesso in sede Prefettizia, rimase decisa nella sua determinazione di non riattivare la fabbrica

Di fronte a simile atteggiamento provocatorio, la Commissione Interna fece nuovamente intervenire gli organi competenti e le Autorità ed in tale occasione l'Impresa manifestò la sua intenzione di trasferire macchine e materiali a Livorno. Ma, accertata la perfetta efficienza degli impianti e la ricca dotazione di materie prime (ecola vari argento, stagno, nichello, ottone ecc.) e la buona ragione sostenuta dalle maestranze le Autorità invitavano ancora una volta la Direzione a riprendere subito l'attività ed a rimettere, entro otto giorni, il programma immediato di lavoro, mentre i tecnici avrebbero studiato un piano di produzione serio e continuativo.

Detto programma veniva preparato e consisteva in progetti di fabbricazione di mozzi per bicicletta, ingranaggi per torni, morse parallele ecc., che avrebbe impiegato un centinaio di operai. Ma la Direzione, con il suo subdolo sistema di promesse e di inammissibili scuse, non ha ancora dato corso seriamente a detti lavori. La Direzione, sempre decisa nel suo proposito di trasferire tutto a Livorno, tempestava le Autorità provinciali, regionali e nazionali, di amemoriali del contenuto falsato per ottenere il trasferimento suddetto.

Non vuole tener conto che il silurificio, per ragioni belliche trasferito da Fiume Carnaro a Fiume Veneto, sarebbe oggi un cumolo di macerie senza l'azione delle maestranze che, con un raffinato sabotaggio prima rispalmavano i bombardamenti, e con altre azioni poi impedivano ai nazisti in fuga di far lo saltare in aria brillando le mine. Fu sparso del sangue di operai per salvare gli impianti.

La Direzione vorrebbe far credere che il trasferimento comporterebbe l'assunzione al lavoro del personale della «Motofides» di Livorno, attualmente disoccupato per mancanza di macchinario. Non crediamo che simili sentimenti affliggano l'Impresa, ma ad ogni modo si fa notare che la «Motofides» di Livorno non può vantare nessun diritto sul macchinario di Fiume Veneto, proveniente non da Livorno, ma da Fiume Carnaro. Si domandi ai dirigenti della «Motofides» di Livorno dove sono andati a finire i loro macchinari! Li hanno ceduti ai tedeschi e così anche quelli decentrati ad Artegna (Udine).

Una ennesima riunione fu tenuta presso la Prefettura, dove la rappresentanza operaia dimostrò ancora una volta la necessità che lo stabilimento di Fiume Veneto rimanga sul posto per risolvere il grave problema della disoccupazione di cui la zona è afflitta Il Prefetto, a conclusione, propose che l'Impresa rinunciasse al suo proposito di trasferire gli impianti e ciò per la durata di un anno, provvedendo frattanto, d'accordo con la Commissione di fabbrica, a riattivare in pieno la produzione di pace.

Ma la Direzione cercava di venire a dei compromessi con le maestranze, proponendo di lasciare a Fiume Veneto 30 macchine ecc. ecc. e di dare il benestare per la rimozione delle altre. Interessato dalla Società, interveniva il C.L.N. A. I.: questi invitava a Milano per il 20 ottobre u. s. la Camera Confederale del Lavoro di Udine, la Camera del Lavoro di Pordenone e la Commissione interna, per decidere in merito. Ma non fu possibile concludere nulla ed il C. L. N. A. I. propose di cercare una soluzione nientemeno che a Roma, in sede nazionale ed in attesa stabiliva:

1) macchine, materie prime ecc. siano lasciate ove si trovano;

2) nessun operaio venga licenziato;

3) riprendere subito il lavoro per occupare il maggior numero possibile di operai sospesi.

M. S.

Chiara presa di posizione del Fronte della Gioventù

Liberato da ogni tutela esso diverrà un grande organo democratico

Il Comitato Centrale del Fronte della Gioventù, vista l'attuale organizzazione ed estensione del Fronte che conta in tutta Italia 750.000 iscritti circa 70 per cento dei quali senza partito ha deciso all'unanimità che siano indetti entro febbraio Congressi locali, provinciali e nazionali attraverso i quali i giovani aderenti formuleranno il programma del Fronte stesso ed eleggeranno democraticamente tutti i Comitati del Fronte.

In tal modo il Fronte diventerà sempre più un grande organismo democratico di massa di tutta la gioventù italiana, indipendente da ogni tutela dei partiti che l'avevano promosso nel periodo clandestino.

Gli attuali Comitati rimangono in carica col preciso compito di attuare quanto sopra. Pertanto, già fin d'ora, debbono essere allargati con l'immissione di rappresentanti della base e di altri organismi giovanili.

La vecchia classe dirigente che ha portato alla distruzione totale di tanti nostri paesi, tenta di ridare la scalata al potere

La poco democratica vendita di un appezzamento di terreno di proprietà del Comune di Spilimbergo

Il Comitato Direttivo della Sezione Comunista di Spilimbergo nella sua riunione di domenica pomeriggio ha deciso di indirizzare la seguente lettera al Prefetto della Provincia:

«La Giunta Comunale di Spilimbergo nella seduta di domenica 11 c. m. ha deciso la vendita di un appezzamento di terreno giacente in località Scuola Comunali attualmente coltivato ad orto, per conto della locale Casa di Riposo, Orfanotrofio ed Ospedale. Tutti i componenti la Giunta, meno il rappresentante del nostro Partito, hanno dato voto favorevole alla vendita cosicchè si è passati alla trattazione del contratto di vendita e la relativa delibera dovrebbe già essere pervenuta alla Prefettura per l'approvazione.

Il nostro Partito, nella sua qualità di membro paritetico della Giunta Comunale, sicuro di interpretare la volontà popolare, intende opporsi a detta delibera perchè:

1) la Giunta Comunale non ha carattere di democraticità nè di pariteticità perchè risulta così composta: tre membri socialisti; due democristiani; un comunista; uno del Partito d'Azione.

2) Pensiamo che a circa due mesi dalle elezioni amministrative democratiche sia inopportuno per l'amministrazione attuale provvisoria prendere decisioni di così particolare importanza e gravità.

3) Pensiamo che sia poco democratico ed anti-amministrativo vendere terreno di proprietà comunale ad un membro della Giunta Comunale e per di più con contrattazioni private, anche se gli intendimenti del compratore si dicono buoni. Qualunque cittadino ha il diritto di poter fare e dire altrettanto.

4) Pensiamo che il prezzo di stima sia molto al disotto del vero per la posizione centrale del terreno in questione e che comunque, la vendita del terreno non risolverebbe i bisogni del Comune.

5) Pensiamo che una amministrazione comunale, specie in questo momento in cui tutti cercano di comperare, debba fare ogni sforzo per aumentare il Demanio, e comunque, conservare quello che già esiste e non invece dilapidarlo in vendite avventate.

A nome della popolazione, che già tanto mormora, chiediamo che la delibera venga bocciata e che il terreno continui, fino a quando l'Amministrazione Comunale eletta con suffragio popolare non disporrà altrimenti, a fornire generi e derrate alimentari ai poveri vecchi della Casa di Riposo, ai degenti all'Ospedale ed ai bimbi orfani».

NOTIZIE
da tutto il mondo

Sapremo finalmente i nomi delle spie fasciste?

Sembra che entro pochi giorni verranno pubblicate le liste degli agenti segreti dell'O.V.R.A.

Tali liste saranno prima esaminate da una commissione composta da un rappresentante dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, da un magistrato, e da un funzionario del Ministero dell'Interno.

La bomba atomica non è l'ultima parola in fatto di distruzione

Così si è espresso Attlee parlando ai Comuni. E parlando poi dei terribili problemi inerenti ai nuovi ordigni micidiali, così ha detto:

«Se non ci dedichiamo alla soluzione di essi la nostra millenaria civiltà è destinata a perire».

Gli Stati Uniti e la insurrezione nell'Arzebaian

Secondo quanto ha dichiarato Byrnes, gli Stati Uniti non intendono prendere alcuna iniziativa a favore dell'Iran fino a che non sia giunta a Washington la relazione dell'ambasciatore americano a Teheran.

Centinaia di migliaia di operai scioperano in America

Più di 300 mila operai della «General Motors Corporation» in seguito al rifiuto da parte degli industriali di aumentare i salari, sono in isciopero negli Stati Uniti.

L'industria automobilistica si troverà così paralizzata completamente.

Fascisti armati rapiscono un rastrellatore "brigata nera" dall'ospedale di Modena

Presso l'Ospedale civile di Modena era degente, debitamente piantonato, un ex capitano delle «Brigate Nere». Dieci individui armati di mitra hanno assalito i guardiani ed hanno trasportato via il detenuto.

In Grecia i monarchici macchinano interventi armati

La Grecia sta maturando una nuova situazione. I monarchici sono rimasti sconcertati e Damaskinos, l'arcivescovo reggente, voleva presentare le dimissioni prima che il nuovo Capo del Governo Sofoulis prestasse giuramento nelle sue mani, cercando così di creare una caotica situazione politica.

Ma ciò non è riuscito. Intanto da varie fonti si registra che i monarchici per nulla soddisfatti della situazione, intendono terrorizzare il Paese con le loro bande armate.

Dalla Tunisia vengono espulsi gli italiani

Un migliaio di italiani espulsi dalla Tunisia è sbarcato a Palermo. Si notavano fra di essi vari religiosi ed invalidi.

L'accoglienza si commozionale è stata veramente fraterna.

E' sparito un aeroplano

In Inghilterra si stanno compiendo affannose indagini per rintracciare l'apparecchio «Gloster Meteor» gemello di quello che ha recentemente stabilito il primato mondiale di velocità.

Tale apparecchio è sparito misteriosamente da un campo d'aviazione.

Il nuovo piano quinquennale sovietico

Si annuncia che il prossimo piano quinquennale sovietico prevede un notevole incremento della flotta mercantile sovietica.

Sono previsti inoltre miglioramenti tecnici, navi più grandi e migliori e nuove linee di navigazione nel Baltico, nel Mar Bianco, nel Mar di Barents.

Il Commissario del Popolo per la Marina Mercantile ha già organizzato il servizio di navigazione sul Danubio.

L'emigrazione per il Cile smentita

In merito alle voci di fonte straniera, riguardanti trattative in corso a Roma per l'emigrazione di due mila contadini italiani nel Cile, un funzionario dell'Ambasciata cilena ha dichiarato che tale notizia è destituita di fondamento.

Nuovo portentoso farmaco sovietico per guarire il tifo e la difterite

Il prof. Nikolai Krassilniev dell'Accademia Scientifica Sovietica ha scoperto un portentoso farmaco molto superiore come effetti alla penicillina.

Tale farmaco è particolarmente indicato per guarire la difterite, il tifo, ed in genere tutte le infiammazioni intestinali.

L'U.R.S.S. e l'energia atomica

«L'U.R.S.S. potrebbe battere tutti circa l'applicazione dell'energia atomica», così si è espresso il prof. Olifhant, membro della Commissione britannica per le ricerche atomiche.

Vari morti e feriti in India durante una manifestazione

La polizia ha sparato su una folla di dimostranti a Calcutta causando la morte di varie persone.

La manifestazione era stata organizzata per protesta contro i processi a carico di ufficiali dell'Esercito Nazionalista Indiano sorto per opera dei giapponesi.

Gesta di banditi nel napoletano

L'attività delle bande armate di criminali nel Napoletano è ancora molto forte.

Un nuovo grosso colpo è stato effettuato in località adiacente alla città partenopea dove un lungo treno merci è stato assalito. L'intero carico è stato prelevato.

I calciatori sovietici giocano all'italiana

La squadra sovietica «Dynamo» che ha recentemente battuto clamorosamente in Inghilterra le fortissime squadre «Chelsea», «Arsenal», pratica il gioco all'italiana.

Gli inglesi che si professano i campioni del mondo sono rimasti stupefatti dal progresso dello sport verificatosi nell'U.R.S.S.

Accordo russo cecoslovacco ratificato

LONDRA, 24 novembre.

Radio Mosca informa che l'Assemblea Nazionale cecoslovacca ha ratificato all'unanimità l'accordo russo - cecoslovacco firmato a Mosca il 29 giugno di quest'anno in base al quale l'Ucraina subcarpatica perviene ceduta all'Unione Sovietica.

DALLA CITTA'

Il Prefetto richiama l'attenzione del Questore e degli organi di polizia sui sintomi di reazione neo fascista

Il Prefetto ha inviato al Questore e al Comandante dei Carabinieri la seguente lettera:

«Richiamo la Vostra particolare attenzione sui sintomi di reazione neo-fascista denunciati dagli organi del C.L.N.P. recentemente votati dal C.L.N.P. e dall'A.N.P.I.

La Democrazia, sopra tutto la Patria, uscita appena da una dolorosa crisi e impegnata, nella dura fatica della rinascita, non può permettere che forze oscure ne minino la compagine e minaccino di farla piombare nell'anarchia o nella tirannia.

Se la ricostituzione della vita democratica dalle rovine che ha lasciato in tutti i campi il fascismo è faticosa e può avanzare solo tra difficoltà, ostacoli e anche deficienze ed errori, tali difficoltà devono animare tutti i cittadini a stringere le loro forze in concorde opera, e non possono invece essere pretesto per oscure mene di reazione.

Dobbiamo affrontare in concordia la dura prova di questo aspro inverno, rinsaldare la disciplina civile, garantire a pieno la libertà, l'ordine pubblico, per preparare alla sincera espressione dei comizi popolari che segneranno alla Nazione il suo sicuro cammino sulle vie della rinascita.

Frattanto una serena, ma severa giustizia, deve liberare la vita nazionale da tutti i responsabili della nostra sventura e da ogni elemento pericoloso.

Vi prego di porre particolare attenzione a questo delicato compito della nostra vita pubblica, che è affidato alla coscienza vigile dei cittadini e alla sagace opera delle forze dell'ordine Democratico.

IL PREFETTO
(A. Candolini)

Quanto il nostro giornale ha più volte esposto sui pericoli della rinascita fascista che si manifesta nel rinnovato spirito delle reazioni e negli episodi che si verificano un po' dovunque, è ora sanzionato dalla massima autorità provinciale. Speriamo ora che con rinnovata energia si tenga conto della salvaguardia della democrazia sventando le mene di coloro che non si rassegnano a cedere il campo alle forze del progresso e della libertà.

Contributo del 4 per cento al "fondo di integrazione per le assicurazioni sociali"

Tutti i datori di lavoro e le pubbliche amministrazioni sono tenuti al versamento

Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 31 agosto 1945 n. 579, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del 27 settembre 1945, reso esecutivo per la Provincia di Udine con decorrenza 13 novembre 1945 in seguito ad autorizzazione dell'A.M.G. pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 131 del 31 ottobre 1945 nel fissare la concessione di un assegno di lire 8 per ogni figlio a carico in aggiunta alla indennità giornaliera di disoccupazione, per far fronte ai maggiori oneri derivanti all'I.N.P.S. da tale concessione, ha stabilito il versamento al «Fondo Integrazione Assicurazioni Sociali» gestito dall'I.N.P.S. di un contributo del 4 per cento sulla retribuzione.

Tale contributo deve essere versato da tutti i datori di lavoro indistintamente, *ivi comprese le Pubbliche Amministrazioni (tra cui anche lo Stato)*, e deve essere calcolato sulle retribuzioni lorde corrisposte ai dipendenti lavoratori (operai e impiegati) soggetti all'obbligo della assicurazione per la disoccupazione. Per il momento e fino a nuovo avviso, per retribuzione deve intendersi tutto ciò che viene corrisposto a titolo di compenso per il lavoro prestato, comprese quindi anche le somministrazioni in natura, con esclusione delle sole indennità aventi carattere temporaneo e delle somme aventi carattere di rimborso di spese (trasferte, ecc.).

Il contributo è per metà a carico del datore di lavoro e per metà a carico del lavoratore: l'obbligo del versamento del contributo decorre dall'inizio del primo periodo di paga successivo al 12 novembre 1945.

Le Aziende dell'Industria e del Credito, Assicurazione e Servizi Tributari Appaltati che eseguono operazioni di conguaglio con l'Istituto sono tenute ad effettuare il versamento del contributo a mezzo dei mod. G. S. 2 (o G. S. 2) secondo modalità che verranno comunicate ad ogni singola Azienda a mezzo di apposita circolare in corso di stampa.

Tutti gli altri datori di lavoro, comprese le Amministrazioni dello Stato, gli Enti Pubblici, i Comuni ecc., ed in genere gli altri datori di lavoro non appartenenti alle Aziende di cui al comma precedente provvederanno mensilmente al versamento del contributo mediante bollettini di conto corrente postale, fornendo inoltre all'Istituto i dati indicati nel retro dei bollettini stessi.

Tali bollettini dovranno essere subito richiesti alla Sede di Udine dell'I.N.P.S. dagli Enti e dalle Aziende interessate *che sono in ogni caso responsabili e tenuti al rispetto della esatta e tempestiva osservanza delle disposizioni previste dal* Decreto Luogotenenziale Legislativo sopra citato, a decorrere dal primo periodo di paga successivo al 12 novembre 1945.

Per il momento e in attesa di norme particolari riguardanti tale Settore, i datori di lavoro appartenenti alla categoria del Commercio ed i titolari degli Studi professionali si asterranno dal versamento del contributo sopraindicato, per il quale sono in corso di studio particolari modalità di riscossione.

Aumento indennità agli assicurati disoccupati

La Sede di Udine dell'I.N.P.S. comunica:

Con D. L. L. 31 agosto 1945 n. 579, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 116 del 27 settembre 1945 e reso esecutivo per la Provincia di Udine con decorrenza 13 novembre 1945 in seguito ad autorizzazione dell'A.M.G. pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 131 del 31 ottobre 1945, ai disoccupati aventi diritto alla indennità giornaliera, spetta, a decorrere dal 12 novembre 1945 e in aggiunta al trattamento attualmente in vigore, un assegno integrativo di lire 30 per ogni giornata di disoccupazione della predetta indennità e inoltre un assegno giornaliero di lire 8 per ogni figlio per il quale spetti la maggiorazione normale.

Gli Organi Erogatori Comunali riceveranno tra qualche giorno le norme da seguire per il pagamento dei suddetti assegni integrativi, già predisposte ed in corso di stampa.

Nuove pubblicazioni

E' uscita: «La nostra Lotta», prezzo L. 10, anno III n. 1 (nuova serie). «La Nostra Lotta» è destinata soprattutto ai quadri del Partito.

Ogni componente dei Comitati direttivi di cellula, di sezione e di federali faccia la richiesta alla propria Federazione o presso la Direzione del Partito — Via Nazionale, 243 — Roma.

E' arrivato il seguente materiale di propaganda:

1) Storia del Partito Comunista russo; 2) Le memorie di un barbiere (Da Germanetto); 3) Stato e rivoluzione, (Lenin); 4) L'insurrezione del Nord, (Pietro Secchia); 5) L'elettricità italiana, (Editrice Unità); 6) Stalin e l'esercito rosso, (Voroscilov); 7) Potenza dello Stato sovietico, (Kalinin); 8) La ufficiale dell'AMIR); 9) Discorsi agli riscossa sovietica sul Don, (Diario d'un italiani, (Mario Correnti, P. Togliatti); 10) Famiglia, Divorzio, Amore, (Rita Montagnana).

Comunismo e solidarietà popolare

La cellula comunista di S. Rocco citata ad esempio dal Comitato Coordinatore

La Cellula comunista di S. Rocco (Udine) ha ricevuta la seguente lettera dal dottor Barbina, Presidente del Comitato Coordinatore della Giornata della Solidarietà Popolare, Segretario provinciale della Democrazia Cristiana e Commissario delle Organizzazioni E.N.A.L.:

Cellula del Partito Comunista Italiano di S. Rocco - Udine. — Questo Comitato particolarmente riconoscente della cospicua offerta raccolta a favore della GIORNATA DELLA SOLIDARIETA' POPOLARE da tutti i componenti di codesta Cellula, sentitamente ringrazia.

L'esito più che lusinghiero, deve essere additato di esempio a tutti quelli che poco hanno sentito il dovere di dare a coloro, che i disagi e le privazioni della guerra, hanno maggiormente colpito.

Gradite cordiali saluti.

Il Presidente BARBINA.

Avviso ai pensionati

Tutti gli aderenti al Sindacato dei Pensionati, che non l'avessero già fatto, sono invitati a far pervenire alla segreteria del Sindacato stesso presso la Camera del Lavoro i seguenti dati che li riguardano: importo mensile netto della pensione attuale, se diretta o indiretta, Ente a cui fa carico, oltre beninteso al cognome, nome, paternità e indirizzo.

"Roma città aperta"

Abbiamo assistito alla proiezione di «Roma città aperta» film italiano, elettrizzante per il realismo e la grandezza delle scene, vero come una storia vissuta. Il dramma ci ha commossi, ci ha eccitati all'odio, all'amore, al pianto, ci ha fatto raccapricciare, in una parola ci ha parlato al cuore. E' il primo episodio di un'epoca sanguinosa sostenuta e vinta dagli uomini contro i superuomini, epopea vivente che ha per testimonianza le rovine ancora fumanti, le tombe dei cimiteri ancora fresche di pianto, il cuore delle madri ancora sanguinanti per ferite che non perdonano.

Ecco cosa vogliamo vedere negli schermi: vogliamo vedere le gesta del nostro popolo, il ricordo del nostro dolore, perchè non sia dimenticato col tempo, perchè i nostri giovani più belli e più forti non siano morti invano.

Molti cercherebbero di diluire col tempo e con la dimenticanza il ricordo del martirio onde poter continuare [illegible] nefando insulto alla nazione.

L'arte deve imporsi tenendo viva alla memoria dei responsabili, il sacrificio ed il pianto dei poveri.

Quale onta per la nostra età se le generazioni future dovranno constatare a prezzo di nuovo sangue che il sacrificio di tanti valorosi non riuscì a [illegible] nessun dolente e a vendicare tanta oppressione.

L'arte, qualsiasi essere d'arte, dalla musica alla pittura, dalla poesia alla cinematografia, deve sentire questa grandiosa missione di consolare, di ricordare e di insegnare; di dire ai nostri figli [illegible] ai morti non aspetteranno invano. Una risposta vi sarà, perchè la tomba non deve rimanere un solco sterile.

Solo così l'arte, solo così se non sarà servizio della vita e non di se stessa, per fine soltanto il bello, ma anche il vero e sopratutto il buono, se sarà un'arma per chi lavora a scoprire il vero e a lenire il dolore.

Basaldella

Riunione circolo ricreativo (Enal)

Sere fa, presente un buon numero di soci e simpatizzanti, ha avuto luogo una riunione del C. R. A. L. di Basaldella nella propria Sede [illegible].

I dirigenti hanno illustrato il lavoro compiuto per la costruzione [illegible].

Sono poi trattati vari argomenti e principalmente la rinascita dello Sport a Basaldella. Si è inoltre auspicato ad un perfetto accordo con il C. R. A. L. locale ed il F. d. G. allo scopo di esaminare e risolvere importanti argomenti locali.

Sono quindi confermati i dirigenti attualmente in carica dall'assemblea generale che nominerà la dirigenza in base al numero ed all'importanza dei soci.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del C. R. A. L. tutte le sere.

Gemona

Il grido di dolore che hanno fame è rimasto inascoltato

La giornata della solidarietà popolare ha dimostrato ancora una volta, se pur ve ne fosse stato bisogno, l'incomprensione e l'egoismo dei ricchi borghesi. Il totale delle oblazioni, infatti, di 60.000 (sessantamila) lire, è una cifra veramente fallimentare per un paese come Gemona, dove la nostra Sezione ha potuto compilare senza sforzo alcuno una lista di circa 30 milionari arricchiti di guerra, [illegible] dolorosa però, in mezzo a tanta indifferenza, l'atteggiamento netto tenuto dalla Chiesa. Che fa la Chiesa a Gemona? Perchè non si è interessata con la sua autorità di un problema così altamente umanitario e morale? Perchè, invece di leggere dai pulpiti pastorali anticomuniste e di [illegible], non scaglia i suoi fulmini contro questa turpe genia di arricchiti, sfruttatori, trafficanti neri, fascisti e simili lordure? Invano i rappresentanti del P.D.C. si sono recati casa per casa. Invano i nostri compagni di partito, per dare l'esempio, hanno offerto le loro modeste cifre. Invano i tre partiti di massa hanno lanciato un appello [illegible] insultanti offerte di persone cariche di milioni, raccolte nei primi [illegible].

Egregi signori, cosa volete che se ne faccia il popolo, con le case distrutte, i bimbi ammalati, gli adulti disoccupati o reduci dalla prigionia, con il mercato nero legalizzato, cosa volete che se ne faccia — dico — delle vostre miserabili 20, 50, 100 lire o 500 o 1000, quando la vostra generosità ha assunto toni epici? Ad ogni modo è inutile abbandonarsi a sdegni e recriminazioni: è utile invece trarre da questo duro atteggiamento di egoismo la convinzione che nulla, nemmeno il nome di Cristo è sufficiente ad aprire gli scrigni ed i cuori più chiusi di essi e che quindi al popolo non resta che una strada per raggiungere i suoi fini: quella dell'organizzazione nei partiti proletari per costituire un blocco di forze contro il blocco dell'egoismo. Ciò si rivela sempre più necessario, perchè il manifesto dei tre partiti di massa così terminava: «Il popolo grida la sua fame, il suo freddo, i suoi bisogni. Lascerete voi, ricchi gemonesi, passare inascoltato quel grido? «Quel grido è rimasto inascoltato, non dimentichiamolo».

N. T.

I voti non devono essere raccolti con sistemi illeciti

A Gemona si sente odor di elezioni amministrative. Un odore acuto ed eccitante che ha messo in moto i cacciatori di voti della Democrazia Cristiana ed i loro... bracchi di sesso femminile. Da varie parti infatti compagni di cellula ci segnalano che alcune donne girano di casa in casa e fanno firmare alle donnette in buona fede una dichiarazione con la quale s'impegnano a dare il voto «a quel partito che di garanzie di rispettare la religione cristiana e che mandi al governo uomini che diano affidamento di ascoltare le sagge parole dei preti e dei vescovi» cioè a dire, della democrazia cristiana, giusto quanto contenuto in un grazioso articolo di «Vita Cattolica» della scorsa settimana. Animatore di tale nobile iniziativa — confessano candidamente queste «missionarie» — è il patriota «Celestino», al secolo Don Domenico Copetti. In conseguenza di questo la Sezione Comunista invita l'Esecutivo del P.D.C. locale a prendere posizione contro tale aperta violazione della dichiarazione di aconfessionalità e della libertà di pensiero punita dalle leggi in vigore. Diamo poi un consiglio anche alla Maestra elementare **MADRASSI** di Gemona, zelante raccoglitrice di firme ed ex iscritta al p. f. r. Un consiglio saggio, di non ricadere negli errori del passato. Ci consta infatti che a salvarla dall'epurazione è stata proprio la sua ingenuità politica e mitezza presa in considerazione dalla bonarietà del locale C.L.N. Ma non esageriamo, «amica» Madrassi, la mitezza e l'ingenuità talvolta salvano, ma talvolta portano la gente a rovina. Dio ci guardi dal vietarvi di essere iscritta al P.D.C., ma prendete almeno visione del suo programma «libertas».

Citiamo poi, ad esempio di quanti si vedranno porre sotto il naso simili proposte, la bella risposta data da una popolana: «sono 65 anni che sono cristiana e non ho mai avuto bisogno di firmare nessuna scheda».

L'ANGOLO DEI LETTORI

I reduci non devono morire di fame

Cara «Lotta e Lavoro»!

«Molti sono i reduci che, chi da una parte chi da un'altra, dopo innumerevoli vicissitudini hanno avuto la momentanea gioia di ritrovarsi di nuovo riuniti davanti al proprio focolare e con la propria famiglia non più assillata da tante pene, ma finalmente libera. Dico momentanea, perchè (vengo subito al nocciolo della questione senza tanti preamboli) dopo i due o tre giorni di festa, la maggior parte di essi si è trovata davanti un'assillante problema del domani, un domani poi, che più avanti andiamo e più problematico diventa. Qualcuno si è già sistemato; qualcuno si sta sistemando, non importa poi il sapere come; molti invece, anzi troppi.... Impresa Gironi, Ingegner Camminata.

E' notorio a tutti, anche ai più renitenti, che numerosi posti od impieghi che dir si voglia, sono tutt'ora occupati da: repubblichini, G.N.R., SS., gente che in fin dei conti ha vissuto del nazifascismo e per esso combattuto. Perchè questo? I Reduci non pretendono la loro morte per fame o per inedia, hanno troppo sofferto per abbassarsi sino a chiedere questo. Il lavoro anche per loro se ci sarà; ma per la miseria! prima i Reduci, prima coloro che hanno sofferto tanto fisicamente come moralmente nei duri campi di prigionia tedeschi, nei desolati Appennini, nelle squallide sponde del martoriato Senio, negli oscuri scafi delle nostre navi. Prima loro e solo loro. Che cosa si è fatto per ottemperare alle disposizioni della famosa circolare governativa per l'immediato impiego del 50 per cento dei Reduci, Partigiani, ecc.?

Che ne pensa l'apparato municipale ed il C.L.N. di tutto questo? Si è o non si è ancor deciso di mettere finalmente alla porta questi individui (avrebbero dovuto farlo da soli) oppure s'aspetta che i Reduci dopo essersi per ben colmati sino a non contenerne più, provvedano da soli a questa bisogna?

Gianni Cossdi
per un gruppo di Reduci

Mensa aziendale a Fiume Veneto

Cara «Lotta e Lavoro».

Il 15 luglio u. s., nell'intento di chiudere lo stabilimento di Fiume Veneto, la Direzione faceva demolire lo stabile adibito a mensa aziendale, creando così un forte disagio nella massa degli operai in forza presso detto stabilimento. Come accennato, tale misura era parte del vasto piano di abusi e provocazioni che l'Impresa sta svolgendo dalla liberazione in poi per arrivare alla chiusura della fabbrica ed al trasferimento degli impianti.

La Commissione interna, interessandosi attivamente, riusciva ad imporre alla Direzione generale un contributo per «mancata mensa» di lire 60 giornaliere ad ogni componente il personale attivo. Con detto contributo venne organizzata una nuova mensa gestita dagli stessi operai, che ora funziona perfettamente e che può dare il conforto di un pasto a mezzogiorno ed uno alla sera, portando così un sensibile miglioramento alle condizioni dei lavoratori.

Un gruppo di operai

Bisogna rettificare

Cara «LOTTA»

Qualcuno, e più di qualcuno, si scaglia contro i comunisti francesi perchè volevano addirittura i tre maggiori portafogli. La cosa è inesatta ma.... lo hai detto tu su «Notizie dal mondo» apparso sul numero di lunedì. Ciò è a danno dei comunisti e tu dovresti rettificare per dimostrare che una maggioranza come quella uscita dalle elezioni francesi poteva ben chiedere uno dei tre portafogli maggiori; non era esagerato come si sente dire per... causa tua!

Grazie e saluti

comp. *Michelutti*

Il compagno Michelutti ha ragione. Per un errore di stampa la notizia da noi riportata ha un significato inesatto. Infatti i Comunisti francesi chiedevano, e l'hanno ottenuto «uno» dei Ministeri chiave.

A proposito di fitti prezzi e società di elettricità

Il D.L. 18 ottobre 1945 n. 664, sulla revisione dei canoni di locazione, pubbblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» del 29 ottobre u. s. non ha ancora applicazione nelle provincie dell'Italia Settentrionale perchè il G.M.A. non ha dato il suo «licet»; intanto i fitti degli immobili, specie quelli riguardanti locali NON AD USO ABITAZIONE, rimangono inalterati, malgrado tutti gli aggravi che colpiscono i fabbricati, non fosse altro che per le riparazioni.

Di conseguenza continua ad essere in vigore una delle tante leggi fasciste: il D.L. 11 marzo 1943 n. 100, vero iniquo catenaccio, malgrado fra le condizioni dell'armistizio vi fosse quella dell'immediata abrogazione di tutte le leggi fasciste.

Come mai l'A.M.G., tanto sollecito nell'accordare aumenti ai prezzi dell'energia elettrica, telefoni, poste, trasporti, oggi esattoriali ecc. non si preoccupa un pochino anche dei proprietari di immobili? e si che gli aumenti consentiti dal ricordato D.L. sono irrisori di fronte alla odierna valutazione monetaria!

A proposito di energia elettrica si potrebbe sapere come sia consentito alla Società Friulana Elettricità (per es.) di acquistare dalla S. A. Cotonificio Morganti di Gemona un notevole quantitativo di KW-ora al prezzo di L. 015 al KW, per poi rivenderlo ai disgraziati utenti a L. 4.80 per l'energia luce, e L. 2.85 per gli usi domestici?

Non è questa vera e propria borsa nera?

La Società Friulana Elettricità, pur di non intaccare i dividenti ufficiali dei suoi azionisti, e quelli «sotto banco», carica tutto sugli utenti, anche le spese di esazione delle bollette: ha ora applicato l'aumento del 150 per cento o 200 per cento persino sulle tasse di bollo, il nolo contatori è stato elevato da L. 3 a L. 10 mensili! Non è questa una enormità da aggiungersi alle preesistenti, che fanno divieto agli utenti di usare contatori di loro proprietà?

Ben venga la nazionalizzazione delle industrie elettriche sfruttatrici in ogni forma del prossimo

Quando infine si faranno rispettare i prezzi e calmieri da parte di tutti, a cominciare dai produttori?

A Udine si trovano uova, ma a L. 30 l'una, anche quelle delle gallinette americane! e la carne?

I grossi contadini non consegnano i cereali agli ammassi, con la scusa del raccolto scarsissimo: però granoturco a lire 3.000 al quintale se ne trova sempre per cambio merce: così per il frumento, e tutto il resto.

B. G.

Solidarietà operaia

Cara «Lotta e Lavoro»,

Si sente spesso parlare, specie in questi cruciali momenti, della poca solidarietà degli operai. Non è vero. A smentire tutto questo ti voglio far presente, se mi concedi un po' di spazio nei tuoi fogli, un episodio vissuto proprio dagli operai.

Il Comune di Pordenone, constatando il grave problema della disoccupazione, fece iniziare una decina di giorni fa il riassettamento di una strada con l'impiego di 300 lavoratori, cifra esigua se si pensa che nel nostro Comune attualmente i disoccupati si aggirano sui 4000. Con il Capo Ufficio del Lavoro mi portai dal Sindaco prospettando l'idea di assumere altri 100 operai, riducendo le ore lavorative per gli altri. Il Sindaco, sicuro di alleviare le sofferenze dei lavoratori disoccupati, accettò la proposta e si fece garantire che con ciò non verrebbe turbato l'ordine pubblico.

Sabato scorso mi recai sul posto ove i 300 operai lavorano e, dopo averli fatti riunire, illustrai loro la situazione in cui ci troviamo e la necessità di poter dar lavoro ad altri disoccupati. Gli operai, quegli operai che sanno soffrire ed aspirano al lavoro, hanno compreso ed accettato la proposta di ridurre l'orario per far sì che altri 100 operai bisognosi e capi famiglia, potessero guadagnarsi un tozzo di pane per poter vivere.

Non ce n'è stato uno ch'abbia fatto obbiezione. Tutti hanno accettato perchè sanno cosa vuol dire essere disoccupati e avere dei figli a carico.

Non mi dilungo a fare commenti. Ho voluto far presente che ancora una volta la coscienza d'un operaio arriva più in là di quello che si vorrebbe far credere.

GASPAROTTO ELSO
Segretario della C. del L. Pordenone

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine

Bisogna risolvere il problema delle malghe

L'unico rimedio è dato dalla gestione collettiva

Il C.L.N. della Carnia, in una delle sue prime sedute, si è subito preoccupato del problema delle malghe, e ci siamo trovati tutti perfettamente d'accordo che per le malghe vi è una sola ed unica soluzione logica e vantaggiosa: la gestione collettiva di esse. Dopo di allora molto si è parlato e scritto e particolarmente in questi ultimi tempi sull'importante argomento ancora insoluto.

Non è qui il caso di ripeterci, dimostrando le lacune, la incompatibilità e le deficenze del sistema fin qui usato su tale importante settore della nostra poverissima economia.

La maggior parte di noi è convinta che il sistema stesso va radicalmente rinnovato nello spirito e nella pratica.

Ho letto recentemente una vasta e accurata relazione scritta dal compagno geometra Severino Somma sulla secolare questione e sulla quale, se pur lontana, vi è la semente di molte idee buone e praticamente attuabili.

Il vecchio criterio anche in questo campo va interamente rimosso per dar luogo ad una nuova forma organica di attività, più consona alle nuove esigenze economiche. Siamo quindi perfettamente d'accordo che la nostra epoca ha create nuove condizioni di vita rispetto al passato. Le consuetudini stesse del passato, inserite nella nuova economia, sono non solo inadeguate ma addirittura deleterie.

Questo in relazione alle maggiori possibilità di sfruttamento nel campo zootecnico derivanti dalle razze, e ad un conseguente più razionale trattamento delle bovine nella stalla e nelle malghe. I nostri conglomeramenti alpini non possono certamente rinunciare a questa preponderante attività agricola. Se la pastorizia al nostro tempo ha perduta la sua originaria importanza, essa però costituisce ciò nonostante sotto altre forme una non trascurabile fonte di benessere e di vita per quasi tutte le famiglie Carniche e della pedemontana limitrofa.

La malga deve quindi rappresentare il luogo addatto sotto tutti i rapporti per il soggiorno estivo dei bovini i quali nella malga stessa, come è stato dimostrato dall'esperienza antica e moderna, potranno acquisire molteplici vantaggi fisici oltre al non indifferente reddito.

Per raggiungere questa meta bisogna naturalmente procedere ad una selezione di esse, selezione da effettuarsi in base alle nuove esigenze zootecniche e silvo-pastorizie.

Certi nidi di falco vanno quindi eliminati dal novero delle malghe. Certe altre potranno dare un maggior e più proficuo rendimento completandone la copertura resinosa. Le altre, le rimanenti, bisogna sistemarle, migliorarle, perfezionarle e nei pascoli e nei ricoveri in modo che esse possano essere adatte a secondare i bisogni dei nostri bovini in relazione alle nuove indispensabili condizioni di sfruttamento e di vita. Questo compito difficile potrà esser risolto solo da un Ente onesto, sagace e tecnicamente adatto e capace di creare un'ordinamento nuovo. Per l'esecuzione di questo piano vi potranno essere delle difficoltà economiche che dovranno esser in qualche modo sormontate tenuto conto dell'importanza e dei vantaggi del rinnovamento.

Se queste sono le premesse generali per un futuro programma di lavoro esiste però in questo campo l'impellente problema d'immediata attuazione.

La gestione sociale o collettiva delle malghe

La figura del malghese considerata com e privato imprenditore deve sparire nell'interesse generale. Il grosso proprietari non deve avere nessun privilegio monopolistico ma deve essere trattato nella stregua degli altri. Il singolo proprietario dei bovini deve ricevere interamente tutto il prodotto dei propri animali, pagando in forma associativa le relative spese di custodia, affitti, ecc.

La malga deve assumere la fisionomia di una latteria sociale alpina. Poco importa se questo verrà realizzato attraverso un'Ente Comunale, un Consorzio di produttori o una latteria, l'essenziale è di arrivare allo scopo.

Questi organismi dovranno per necessità vitali o tosto o tardi fondersi od associarsi in organismo unico che potrà più agevolmente tutelarli ed orientarli. Non bisogna per questo come taluni pretendono immaginare una rapida e simultanea trasformazione del passato.

La trasformazione stessa non potrà avvenire che gradatamente. La nostra generazione ci è infatti disabituata nell'esercizio cooperativista e sociale. E' necessario che queste iniziative partano con la serietà e garanzie dovute scevre da preconcetti demagogici. Questi Enti o Consorzi debbono sorgere dove vi sono le possibilità di vita e continuità feconda. Una delle difficoltà più gravi in questo momento è la concessione delle malghe agli organismi suddetti.

I Comuni proprietari di malghe dovrebbero andare incontro senz'altro a queste iniziative trovando sè necessario le ragioni di disdetta dei vecchi contratti. I Comuni quindi dovrebbero essere i primi a darne l'esempio appoggiando ed aiutando le iniziative sociali. I privati proprietari di malghe, dal canto loro dovrebbero rientrare in quello spirito di comprensione progressista che l'attuale situazione richiede.

Ma se questo non bastasse esigiamo dall'alto un provvedimento di legge che permetta l'attuazione di questo rinnovamento. Lo esige l'interesse generale per una maggiore valorizzazione della nostra economia, del nostro patrimonio zootecnico, ed affinchè le nostre malghe non vadano deserte.

I signori Sindaci ed i C.L.N. della Carnia si rendano conto di questa vitale rivendicazione dei Carnici nel rinnovato spirito democratico e progressista.

ALDO FABIAN

Villa Santina

Discussione sulle elezioni amministrative

Domenica 11 corrente nella sala del Fronte della Gioventù si sono riuniti i responsabili dell'Organizzazione di Partito di Villa Santina, Enemonzo, Raveo, Lauco, Preone, Socchieve ed Ampezzo.

Ha parlato ai presenti il compagno Renato Baraccetti (Manlio) illustrando le disposizioni del Comitato Federale circa un piano di lavoro che dovrà esser curato da tutte le cellule.

Quindi, dopo aver gettato le basi per la formazione del Comitato allargato, ha invitato ogni responsabile ad esporre i problemi più urgenti della propria Sezione.

Sono stati discussi vari ed importanti argomenti fra i quali quello delle prossime elezioni amministrative e dell'organizzazione delle donne nel P.C.I.

Povoletto

Provvedimenti del popolo

Tempo fa il C. L. N. di Povoletto ha emanato un proclama affinchè la popolazione, frazione per frazione, uomini democraticamente una commissione incaricato di rivedere l'assegnazione delle tessere annonarie ed iniziare la revisione delle tasse comunali.

Dette commissioni nominate dalla popolazione venivano convocate nei locali del Municipio a deliberare con il Sindaco compagno Rigutto Mattia, sulle questioni poste all'ordine del giorno:

Molte tessere sono state ritirate a chi a giudizio della commissione, è in grado di poter mangiare senza pesare sulle scarse riserve di cui la provincia dispone.

Anche per le nuove tassazioni comunali per il 1946 vi sono state molte variazioni che hanno portato ad un alleggerimento nei nulla-tenenti ed un aggravio nei benestanti.

Diamo il nostro incondizionato plauso al compagno Sindaco ed al C. L. N. di Povoletto per la lodevole iniziativa nel collaborare strettamente con il popolo e collaborare unitamente ad esso per le questioni più spinose del momento.

Questo è l'unico modo per superare la crisi di funzionalità degli organi costituiti a proposito di accertamenti ed alla raccolta dei generi di ammasso ed alla distribuzione di spettanza con le tessere.

Il metodo adottato nel comune di Povoletto è il più naturale, il più logico perchè il più democratico. Queste commissioni hanno il grande pregio di essere nominate dal basso e non designate, come si insiste ancora, dall'alto; che poi o non funzionano o non vengono riconosciute dalla massa popolare.

Codroipo

Dove va l'olio che ricevono gli agrari?

Si ha un bel gridare: Solidarietà Nazionale, tutto per la Ricostruzione, andiamo incontro alle necessità impellenti del popolo a certe categorie di persone ben pasciute che pensano solo ad impinguare il loro portafoglio.

L'esasperazione della popolazione che sacrifica per le dure condizioni di vita si accentua non tanto per la scarsità dei generi ma soprattutto poichè molti commestibili destinati alla distribuzione annonaria vengono smerciati e trafficati a borsa nera.

Il gretto egoismo, l'affare commerciale con i relativi grossi guadagni, viene oggi a rendere vano lo sforzo di coloro che con tanto ardore e costanza cercano un piano di collaborazione per alleviare le precarie condizioni della massa operaia.

Certamente non pensano ad un programma di solidarietà nazionale, di unità d'azione certi grossi agrari del mandamento di Codroipo i quali recentemente hanno ricevuto dall'Essicatoio Tabacchi dei quantitativi d'olio con un minimo di [illegible] litri e sino a [illegible] ettolitri ciascuno.

Questi signori sicuramente non hanno alcuna intenzione di favorire con questo genere la gente bisognosa che attende dalla carta annonaria una goccia di olio. Perchè le autorità locali non intervengono ed obbligano questa gente a consegnare l'olio per distribuirlo alla popolazione?

Questi insulti alla miseria debbono terminare. Bisogna assolutamente porre in pratica la parola d'ordine del nostro partito: «Chi ha deve dare!».

L'ospedale di Maniago

Il popolo non permetterà che questa iniziativa venga sabotata

Fra pochi giorni a Maniago verrà inaugurato nel locale Conti Attimis l'Ospedale Civile. Per Maniago sarà un grande avvenimento e verrà salutato con vero entusiasmo da tutta la popolazione di Maniago e del vasto mandamento che sentiva questa grande necessità e doveva peregrinare nei lontani ospedali di Pordenone, Spilimbergo e Sacile per ricoverare i propri degenti.

La sede attuale dell'ospedale è sede provvisoria essendo già pronto il progetto e la località dove dovrà sorgere il nuovo Ospedale.

Nel mentre ringraziamo il C.L.N., il Sindaco e la Commissione dell'ospedale per la loro opera raggiunta fin qui, è doveroso ringraziare l'opera del Governatore Alleato di Maniago che con il suo appoggio ha ottenuto l'assegnazione del materiale per un ospedale completo assegnato dalla Croce Rossa Americana. Maniago e tutta la popolazione del Mandamento sarà grata e dimostrerà la sua riconoscenza e solidarietà perchè l'opera intrapresa possa venire compiuta al più presto.

Siamo a conoscenza, e pertanto è doveroso denunciare al pubblico, che una parte abbiente o meglio la classe ricca di Maniago, cerca di sabotare il progetto del nuovo locale che sembra ammonti sulle 26 milioni di lire, dicendo che per Maniago non occorre un'ospedale così di lusso e che pertanto un'opera simile è impossibile compierla.

E' naturale che questa gente parli in questa maniera perchè è sempre stato il suo metodo. Eppure nulla ancora ha dato in confronto a quello che gli operai danno versando il 2 per cento della propria paga.

Chiediamo pertanto al C. L. N., al Sindaco e alla Commissione dell'ospedale che la Commissione stessa venga rafforzata immettendo più rappresentanti operai, reduci, partigiani e, che questa Commissione veramente rappresentativa del popolo lavoratore e sofferente possa ed abbia specifico compito di provvedere alla raccolta di fondi necessari verso gli sfruttatori o meglio ancora verso chi non sente il dovere di contribuire ad un'opera veramente di carità umana.

Con questo non vogliamo disconoscere chi ha contribuito ed ha fatto il proprio dovere nelle classi abbienti, anzi siamo a ringraziare e possiamo dire a questi che tutta la popolazione sarà riconoscente approvando la buona volontà. Ma vogliamo solamente mettere in chiaro le posizioni di qualcuno che non solo ancora nulla ha dato, ma vorrebbe anche sabotare il progetto dell'ospedale.

A questa gente diciamo che Maniago essendo un paese di una certa importanza e che ha avuto la fortuna di godere del privilegio di essere uscito incolume dalla guerra, facendo a capo di un vasto mandamento, ha assoluta necessità che venga eretto un'ospedale che risponda a tutti i requisiti ed abbia la cappacità di poter ricoverare tutti gli ammalati in modo che si possa chiamare veramente un centro ospedaliero. Questa, signori ricchi, è la necessità impellente per Maniago e non permetteremo che venga sabotata.

Chiediamo inoltre alla Commissione dell'ospedale che si facciano sovente delle pubbliche adunanze dove possa intervenire tutta la popolazione interessata in modo di esporre di volta in volta le difficoltà ed i progressi dei lavori che man mano si presentano. Non solo verrà così alleviata la responsabilità della Commissione su ogni iniziativa ma servirà anche per suggerimenti e proposte utili interessando la massa e spronando i dubbiosi perchè si arrivi più facilmente alla meta.

PORDENONE

Aderirà il Sindaco alla proposta della Sezione comunista di aprire una mensa popolare?

E' da 15 giorni che la Sezione del Partito Comunista di Pordenone - tramite il suo rappresentante - poneva all'ordine del giorno nel C.L.N. di Zona il problema di aprire una mensa o cucina popolare, uno spaccio comunale, di migliorare il rifornimento del latte, il conferimento dei grassi, fare uno sforzo per abolire il mercato libero che è un insulto alla miseria delle masse popolari.

Dopo esauriente discussione, il C. L. N. decideva di appoggiare anche con aiuto finanziario l'apertura della mensa o cucina popolare e lo spaccio comunale.

Come al solito, il Sindaco pur dicendo che anche lui era d'accordo non fece altro che sollevare delle difficoltà e tirare le cose per le lunghe.

Evidentemente il signor Sindaco conosce l'idea della fame che è sopportabile, ma non la fame che attanaglia gli operai, gli impiegati, i pensionati e tutti i lavoratori in generale che è una cosa molto meno sopportabile.

Ora dopo la riunione dei Sindaci avvenuta ad Udine, sotto la direzione del Prefetto, sono stati approvati quattro ordini del giorno nei quali si raccomanda a tutti i Sindaci di promuovere proprio ciò che noi abbiamo proposto e che il C.L.N. ha approvato.

Vedremo se questa volta il signor Sindaco di Pordenone troverà ancora delle difficoltà a mettere in pratica la nostra proposta tanto necessaria alle famiglie bisognose del Comune alleviando uno stato di miseria e fame che non ammette più dilazioni.

Villa Pisenti serve a qualcosa

I bambini non avranno più da percorrere tre o quattro Km. per recarsi a scuola

Un briciolo di giustizia pare venga a colpire un gran gerarca fascista: Pisenti l'ex ministro repubblichino.

Lo colpisce indirettamente nella sua villa della Comina, nella quale si è deciso di sistemare provvisoriamente due classi elementari.

Ed ora: col freddo dell'inverno le mamme sarebbero state in pensiero per i loro figli che avrebbero dovuto sorbirsi tre o quattro Km. di strada per recarsi a scuola.

Non si danno le scarpe ai reduci per consegnarle ad un negozio

La Giunta di Pordenone ha deliberato l'acquisto di trenta paia di scarpe, di tipo alto, per i vigili urbani.

Fin qui tutto bene. Però la Giunta va oltre sul sistema per procurarsele. Ha deliberato di togliere trenta paia di scarpe (basse) da quelle già assegnate ai reduci ed impiegati e distribuiti con tessera, per consegnarle ad un negozio di Pordenone e venderle a mercato libero con prezzo maggiorato. Col guadagno si comperano le scarpe alte.

Noi non siamo in grado di fare la statistica dei reduci e degli impiegati bisognevoli di calzature, però possiamo affermare che ci sono più bisognosi di scarpe che scarpe stesse. Va bene che in Italia ci hanno abituati ad andare con gli zoccoli, però la Giunta avrebbe potuto far a meno di privare trenta persone di calzature necessarie.

Ciò non basta, la Giunta fa la pioggia ed il bel tempo senza consultare, in questo caso, la Commissione abbigliamento che per qualcosa deve esistere e che ha inviato la seguente protesta:

«Venuti a conoscenza, nella riunione del 6 corrente mese, che codesta Amministrazione avrebbe intenzione di togliere 30 paia di scarpe dal contingente assegnato dalla Camera del Commercio, Industria ed Agricoltura, per i reduci, gli internati, gli impiegati, e per i casi di comprovata necessità, al fine di autorizzarne la vendita a prezzo maggiorato per successivamente acquistare scarpe alte per i vigili urbani, questa Commissione per l'abbigliamento esprime parere sfavorevole in merito.

Si permette richiamare l'attenzione sul fatto che la vendita a prezzo maggiorato di una parte di calzature da distribuirsi per di più senza buoni, potrebbe dar luogo a malumori ed a critiche poco favorevoli nei confronti di codesta Amministrazione che potrebbe essere tacciata, fra l'altro, di favorire il mercato nero.

Se l'Amministrazione Comunale riterrà opportuno attuare quanto sopra, questa Commissione avverte fin d'ora che non riterrà giusto il provvedimento e declina ogni responsabilità al riguardo

La Commissione per l'Abbigl.
Il presidente: f.to Mario Carli
Ugo Santin - Angelo Tomadini - Fortunato Busetto, membri.

La Giunta, pur prendendo in esame la delibera è rimasta nella sua precedente decisione.

Si vuole abituare il popolo a chiedere l'elemosina?

La Giunta Comunale, tempo fa, ha deciso di dare ai reduci il rimanente dei fondi del prestito comunale destinati all'assistenza. E' stato deliberato di dare l'importo di L. 1.600.000 in otto mensilità, cioè L. 200.000 al mese. I reduci vedendo questo importo destinato all'assistenza, hanno chiesto alla Giunta soldi anticipati per poter pagare i pacchi almeno ai Reduci più bisognosi. Ma la Giunta ha preferito tirare avanti ancora lasciando sospesa la questione dei pacchi, e, piuttosto di concedere questo beneficio preferisce mandare i reduci a chiedere l'elemosina sino magari con una altra settimana del reduce.

In uno stato borghese c'è sempre tempo di dare e chiedere l'elemosina diventa la prima necessità per chi ha bisogno di lavoro o assistenza. E così (o Reduci) quando vi sarete abituati a chiedere l'elemosina chissà la Giunta prenda la sua decisione e vi concede, domani ciò che v'abbisognava ieri.

Smentita

Io sottoscritta Sartori Norma, dichiaro che l'articolo: «Non c'è pane per il popolo ma è sufficienza per i maiali» da me scritto e pubblicato il giorno 5 novembre su *Lotta e Lavoro*, non corrisponde a verità.

Sartori Norma

Assertori di democrazia

Certa gente fischia perchè non sa parlare

Domenica, 11 novembre, al Teatro Verdi ci fu un comizio del P. d'Azione tenuto dal c. Solari.

Durante la discussione, quando il comp. Vanni Segretario del P. C. I. faceva alcune chiarificazioni sulla linea del nostro Partito, alcuni giovani liberali o simpatizzanti liberali, si posero a fischiare isolati in una gran maggioranza che applaudiva.

Si può intendere che un liberale non voglia capire le idee comuniste però fischiando non riesce certo a dimostrare la propria ragione (se l'avesse).

La figura di quei pochi liberali, disapprovati pienamente da tutto il pubblico, non è stata certo brillante perchè non hanno avuto neppure il coraggio o la possibilità di difendere le proprie idee in palcoscenico di fronte a tutti.

Ma l'incidente indica ancora qualche cosa d'altro: si vogliono creare disordini, si vuol provocare. Coloro che a Pordenone cercano far questo sono i cosidetti liberali, almeno domenica l'hanno dimostrato.

Appello ai Cooperatori Carnici

Le cooperative devono essere affidate ad uomini che abbiano la coscienza e l'anima di veri cooperatori

La Cooperativa, sorta con l'intento di liberare il popolo dagli artigli rapaci del commerciante privato, è una istituzione prettamente sociale e proletaria.

Il lavoratore, dopo essere stato turlupinato e sfruttato con paghe di fame dagli industriali, con le misere somme a sua disposizione deve provvedere a tutte le necessità della famiglia ricorrendo al commerciante privato, spesso disonesto, che non si fà scrupoli ad inghiottire ogni somma senza dare al disgraziato quel minimo indispensabile per il sostentamento della famiglia.

Per lenire questa dolorosa situazione è sorta la Cooperativa col preciso e giusto indirizzo di liberare il popolo dallo sfruttamento non solo per quanto riguarda il ramo alimentare ma altresì l'abbigliamento, le calzature, l'arredamento domestico e tutto ciò insomma che necessita alle famiglie ed agli artigiani.

Durante il ventennio fascista la Cooperativa è andata però man mano perdendo il suo carattere fondamentale venendo meno alla sua originaria funzione sociale. E' a tale errore che bisogna porre rimedio; la Cooperativa deve venire affidata a uomini nuovi che abbiano la coscienza e l'anima di veri cooperatori.

Il gerente della filiale deve sentire la nobiltà del suo compito ed essere fiero di cooperare in una santa opera di efficace tutela e protezione del sudato salario degli operai e non un fascista più o meno camuffato che fa del mercato nero e si serve della filiale come di una bottega privata per vendervi, più che la merce della Cooperativa, quella da lui direttamente acquistata al mercato libero.

Il Gerente deve trattare tutti i clienti, dal più umile al più ricco, nella stessa maniera e non vi deve esser più posto per i pacchi sottobanco da cedere ai suoi amici o favoreggiatori. Esso deve guadagnare la stima del popolo trattando tutti con equità e l'operato suo deve essere periodicamente controllato da una apposita commissione di cooperatori.

Nel negozio il listino dei prezzi deve essere sempre esposto e ben visibile al pubblico e pure sempre esposto deve essere il libro dei reclami onde il pubblico possa scrivervi le sue lagnanze.

Il Gerente che assume una filiale non deve credersi il padrone ed un piccolo dittatore; se gli è stata accordata la fiducia di gestire la filiale esso deve dimostrare coi fatti di essere degno della fiducia che in lui è stata riposta. L'assoluta onestà ed i modi sempre corretti e cortesi devono accattivargli le simpatie dei consumatori in modo che i soci non abbiano, come di frequente succede, ad abbandonare la Cooperativa per rifornirsi dai commercianti privati ma al contrario abbia ad attirare una sempre più vasta ed affezionata clientela.

Vogliamo che ad ogni cooperatore arrivi un bollettino periodico sul funzionamento dell'Azienda e del suo personale. Vogliamo altresì che in ogni Comune, almeno una volta all'anno, venga indetta una riunione di tutti i soci per discutere sul funzionamento della filiale e sul rendimento del Gerente prepostovi, per studiare le possibilità locale di allargare il campo di lavoro al ramo tessuti, calzature, ferramenta, frutta e verdura, panificio, macelleria, trattorie ecc. ecc.

Se un soffio di vitalità nuova ravviverà la Direzione, i gerenti e gli impiegati e tutti saranno dei veri e convinti cooperatori, ci impadroniremo in breve di tutti i rami commerciali della Carnia. Al raggiungimento di tale scopo deve tendere la nostra fatica e la nostra vigile attenzione poichè non bisogna scordare che la cooperazione è una forza ed un fattore sociale di primo ordine.

Mettiamoci quindi all'opera non per il raggiungimento di mete ed interessi personali, ma per gli interessi sociali collettivi per la forza e l'avvenire del Socialismo.

ROMANO TONIUTTI